



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

MASTER IN GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE

A.A. 2025/2026

PROJECT WORK

STUDENTE: ALESSIA TORRIELLI

“Contrastare la povertà educativa: dal lavoro per progetti, al welfare di prossimità. Possibili scenari di sviluppo nell'Ats n. 10 Reg. Liguria- Alta Valpolcevera e Vallescrivia”

1. Introduzione

Durante la mia esperienza professionale di assistente sociale di base e attualmente di coordinatrice di Ambito Territoriale Sociale, ho avuto la possibilità di partecipare a processi di programmazione sociale, di progettazione e di attivazione di interventi che hanno riguardato diversi target di beneficiari, con modalità che nell'arco di vent'anni hanno subito variazioni, talvolta significative, rispetto alle metodologie di pianificazione e al coinvolgimento di operatori, enti, terzo settore e persone.

Grazie agli input ricevuti durante il Master e in base a quanto ho potuto osservare nella mia pratica professionale, da una posizione che, seppur parziale, per alcuni aspetti ritengo privilegiata perché riguarda un territorio composto di piccoli comuni e, consente di esercitare lo sguardo sulle dinamiche nei diversi livelli di governance, mi interrogo su quale possa essere il ruolo delle politiche sociali a livello locale e su come possano essere costruiti servizi che siano il più possibile rispondenti ai bisogni dei cittadini e delle comunità.

Attingendo alla mia esperienza lavorativa, connettendola con quanto appreso durante le lezioni, ho deciso di esaminare le politiche di contrasto alla povertà educativa, ed in particolare gli interventi messi in atto nell'Ats dove svolgo il mio lavoro, con la finalità di approfondire questa tematica e di comprendere come tale area di policy possa essere declinata nel futuro.

2. Focus sulla Povertà Educativa

Una prima definizione di "povertà educativa" è stata proposta da Save the Children Italia nel 2014 nell'ambito di Illuminiamo Il Futuro, campagna ispirata ai Sustainable Development Goals 2030 dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Save the Children Italia ha definito la povertà educativa come **"privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni"**.¹

Ha proposto, inoltre, un indice della povertà educativa – IPE, inizialmente basato su una serie di indicatori connessi al contesto scolastico e territoriale in cui i minori vivono, e successivamente rivisto anche in collaborazione con il Comitato scientifico sulla povertà educativa nel frattempo costituito.

Secondo Istat, **la povertà educativa è un fenomeno multidimensionale frutto del contesto familiare, economico e sociale in cui i bambini e ragazzi (0-19 anni) vivono e si articola in povertà di risorse e povertà di esiti.**

La povertà di risorse: è una condizione che deriva da una carenza di risorse educative e culturali della comunità di riferimento intesa in senso lato (famiglia, scuola, luoghi di apprendimento e aggregazione, ecc.) o da una limitazione nelle opportunità di fare esperienze utili alla crescita personale che tali risorse offrono.

La povertà di esiti: significa non avere acquisito le competenze non cognitive (sociali ed emotive) e cognitive necessarie:

- a livello individuale, per crescere e sviluppare le relazioni con gli altri, coltivare i propri talenti e

¹ www.savethechildren.it

realizzare le proprie aspirazioni;

- a livello collettivo, per sentirsi parte di una comunità, per esercitare con consapevolezza il diritto di cittadinanza attiva e per contribuire positivamente al benessere del Paese. ²

3. Descrizione del servizio caso di studio: interventi a contrasto della Povertà Educativa nel contesto dell'Ats n. 10 Regione Liguria Alta Valpolcevera e Valle Scrivia.

3.1 Descrizione del contesto.

Il territorio dell'Ambito Territoriale Sociale n. 10 Alta Valpolcevera e Valle Scrivia, è situato nell'entroterra genovese, confina direttamente con la Città di Genova per la parte relativa all'Alta Valpolcevera e con il Piemonte, nell'ultimo tratto della Valle Scrivia.

Il territorio, che conta 47320 abitanti, è prevalentemente appenninico. È costituito da 14 comuni di dimensioni piccole o medio/piccole: il più grande conta 7588 abitanti, mentre il più piccolo ne conta 376.

I Comuni dell'Ats n. 10, alla luce delle loro dimensioni, lavorano da anni coordinando gli interventi, in con particolare riguardo ad azioni di sistema che riguardano tutti i Comuni e a tematiche e politiche "innovative" che hanno richiesto specifici progetti e/o l'acquisizione di competenze specialistiche da parte del personale e dell'avvio di nuovi servizi territoriali.

3.2 Analisi territoriale sul fenomeno della Povertà Educativa.

Si intende provare a leggere e descrivere il fenomeno della povertà educativa nell'Ats n. 10 con riferimento agli interventi avviati dai Comuni e al progetto "Un paese ci vuole", finanziato dal bando ministeriale "Educare in comune", facendo riferimento ad alcuni strumenti conosciuti attraverso il Master.

Riporto di seguito il Quadro Concettuale di misurazione della povertà educativa elaborato dalla Commissione scientifica interistituzionale istituita da Istat con l'obiettivo di definire e misurare la povertà educativa e individuare le aree territoriali su cui intervenire prioritariamente e indirizzare gli investimenti.

Prospetto 1 - Quadro concettuale di misurazione della povertà educativa

Povertà educativa	Domini	Dimensioni	Sotto dimensioni
	Risorse	Contesto familiare	Status socio-economico e culturale Abitazione e beni materiali Relazioni, partecipazione sociale e culturale dei genitori
		Contesto scolastico	Offerta di servizi educativi Adeguatezza dei servizi educativi Fruizione dei servizi educativi
		Contesto territoriale, sociale e culturale	Luogo di vita Relazioni, partecipazione sociale e culturale dei bambini e ragazzi
	Esiti	Competenze cognitive	Alfabetiche, numeriche, linguistiche Digitali, scientifiche, finanziarie, civiche e di cittadinanza
		Competenze personali e sociali	Relazionali Emotive Interazione fiduciaria Regolarità del percorso scolastico

Fonte: Commissione inter-istituzionale istituita dall'Istat per la misura della povertà educativa

² Pratesi M. (2024), I primi risultati della misurazione della Povertà Educativa, CN Statistica 15 del 3 e 4 luglio 2024, www.inps.it.

Prospetto 2 - Gli indicatori sugli esiti e le risorse utilizzati nel primo esercizio esplorativo di misurazione della povertà educativa

SOTTODIMENSIONE	INDICATORE
Contesto familiare	RESIDENTI (quota di 0-19 anni): con entrambi i genitori con bassa istruzione (al massimo la licenza secondaria inferiore); con entrambi i genitori non occupati; stranieri nati all'estero
Contesto scolastico	SCUOLE NON ACCESSIBILI (quota di) per alunni con disabilità motoria; per alunni con cecità e ipo-visione; per alunni con sordità; SCUOLE (quota di): con classi vuote; con sovraffollamento; senza mensa (esclusa secondaria II grado); senza palestra; senza aula informatica. POSTI ASILI NIDO (per 100 bambini 0-2 anni). INSEGNANTI (quota di) di sostegno, selezionati dalle liste curriculari. NON ISCRITTI (quota di) a tempo pieno infanzia, primaria, secondaria I grado. TASSO NON ISCRIZIONE alla scuola di infanzia (3-5 anni)
Contesto territoriale	ISTITUZIONI NON PROFIT sportive (per 10 mila abitanti 0-19 anni). EVENTI CULTURALI (per 100 abitanti 0-19 anni). RESIDENTI (quota di 0-19 anni): che vivono in Comune senza almeno una Biblioteca con spazi o attività per bambini/ragazzi; che vivono in Comune senza almeno un Museo con spazi o attività per bambini/ragazzi
Competenze cognitive	STUDENTI (quota di) in dispersione implicita: quinto anno della scuola primaria; terzo anno della secondaria I grado; quinto anno della secondaria II grado. ABBANDONI SCOLASTICI e PLURI-RIPETENZE dei diplomati scuola secondaria I grado (a.s. 2016/2017). TASSO DI NON AMMISSIONE scuola secondaria I grado e secondaria II grado

Fonte: Istat, Rapporto Annuale 2024

Esaminando i dati ad oggi reperibili in merito al lavoro della summenzionata Commissione Istat, emerge come i valori relativi ad alcuni indicatori riguardanti la Dimensione “Contesto Territoriale, Sociale e culturale” mostrino come nella Liguria Rurale, che indubbiamente comprende i Comuni dell’Ats n. 10 sussista scarsità di opportunità per i ragazzi residenti.

Per quanto riguarda le Dimensioni “Contesto familiare” e “Contesto scolastico” l’indice di deprivazione appare sotto la media per la prima e appena sopra la media per la seconda (media 100).

TERRITORIO	Istituzioni non profit sportive (per 10mila ab 0-19 anni)	Eventi culturali (per 100 ab 0-19 anni)	Quota di 0-19 anni che vivono in comune senza biblioteche con spazi/attività per ragazzi	Quota di 0-19 anni che vivono in comune senza musei con spazi/attività per ragazzi	Indice composito Contesto territoriale
Piemonte_Città	107,9	57,4	0,0	0,0	87,0
Piemonte_Sobborghi	130,5	34,2	7,2	53,6	98,9
Piemonte_Rurale	156,1	10,6	41,9	84,0	115,0
Piemonte	130,4	34,5	13,9	47,4	98,9
Liguria_Città	144,9	56,6	0,0	0,0	83,3
Liguria_Sobborghi	187,3	37,2	16,4	39,7	93,8
Liguria_Rurale	182,8	8,0	61,1	66,9	116,0
Liguria	166,4	43,8	12,9	23,5	90,2
ITALIA	118,0	32,1	16,9	42,1	100,0

Le “**Mappe della povertà educativa in Liguria**”, tracciate da OpenPolis con la Fondazione Con i Bambini al fine di creare una banca dati che consenta l’analisi di questo fenomeno su base comunale o sub comunale, mettono in evidenza alcuni indicatori che possono essere ricondotti alla dimensione “Contesto Territoriale, Sociale e culturale”.

³ Pratesi M. (2024), I primi risultati della misurazione della Povertà Educativa, CN Statistica 15 del 3 e 4 luglio 2024, www.inps.it.

Un primo indicatore è quello della **presenza di Asili Nido**: ogni stato membro deve garantire posti Asilo Nido al 33% dei bambini sotto i tre anni (Obiettivo Ue Prima Infanzia). Nell'Ats n. 10 su 14 comuni 5 raggiungono tali obiettivi, come possiamo evincere dai dati aggiornati al 2025 rispetto agli Obiettivi per il Sociale Asilo Nido. Va, tuttavia, evidenziato che alcuni comuni all'interno dell'Ats pur non raggiungendo l'obiettivo offrono attraverso forme di convenzione coi comuni limitrofi il servizio ai propri abitanti, anche alla luce dei fondi Mef.

Il secondo indicatore utilizzato è il **numero di famiglie raggiunto dalla banda larga**, Openpolis evidenzia che le “disuguaglianze digitali” sono una faglia della povertà educativa”. Tale aspetto è emerso chiaramente nel periodo pandemico anche nel territorio oggetto del presente lavoro, come sopra meglio descritto. Le Mappe mettono in evidenza come, sebbene la Liguria si collochi al di sopra della media nazionale relativamente a questo indicatore, vi siano forti differenze fra le città e i comuni interni: la conformazione orografica del territorio ligure è tale che il 56% dello stesso è montana, interna e collinare, e il 35% è collinare. Anche il territorio dell'Ats 10 è per lo più collinare e composto da comuni interni, appenninici, dove le frazioni e le case sparse non possono contare sulla connessione veloce. All'isolamento fisico, si aggiunge anche quello informatico, in territori già poveri di servizi educativi, scolastici e sanitari.

Altro indicatore è la **presenza di edifici scolastici vetusti**. Secondo la Mappa, nella Città Metropolitana di Genova la quota era attorno al 37,1%, mentre il dato italiano si attestava sul 17%. Gli autori ritengono che la condizione dell'edilizia scolastica sia un fattore importante dell'esperienza educativa.

Nel territorio Ats n. 10 le amministrazioni comunali hanno prestato nell'ultimo decennio molta attenzione a questo aspetto, e la maggior parte degli edifici scolastici è stata oggetto di interventi di messa in sicurezza e restauro.

Ciò anche alla luce di bandi di finanziamento nazionali, europei e successivamente grazie al Pnrr.

Maggiore preoccupazione desta l'ulteriore indicatore, che misura **la raggiungibilità degli edifici scolastici**. Il 49,8% della popolazione ligure vive in un comune collinare/montano, una rete di trasporti poco funzionante, secondo gli autori delle Mappe rischia di alimentare fenomeni come la dispersione scolastica. La Liguria si colloca al quinto posto in Italia rispetto all'indicatore e a Genova il 95,9% delle scuole sono raggiungibili.

Per quanto riguarda il territorio dell'Ats n. 10 occorre evidenziare, tuttavia, come l'offerta di istruzione secondaria superiore sul territorio sia limitata. La conformazione del territorio e la mancanza di un servizio di trasporto locale capillare, rende molto difficoltoso raggiungere le scuole. Solo negli ultimi anni sono esistite agevolazioni tariffarie per gli abbonamenti di treno e autobus rivolte alle persone non residenti nel Comune di Genova, pertanto le famiglie dell'entroterra dovevano sobbarcarsi elevati costi di trasporto scolastico. Ovviamente queste criticità incidono sulla frequenza scolastica, ma anche sull'accesso a presidi culturali quali cinema, teatri, musei...

3.3 Il progetto

Nel 2021, a seguito della crisi pandemica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, ha emanato un bando denominato “Educare in Comune” rivolto a Comuni ed Enti del Terzo settore, per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno alle opportunità culturali e educative di persone minorenni.

Il Bando prevedeva un finanziamento di Euro 15.000.000 a valere sul Fondo per le Politiche della Famiglia. Nell'avviso pubblico si evidenzia che *“la povertà economica alimenta la povertà educativa, condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, delle opportunità culturali ed educative, del diritto al gioco, dell'accesso, in generale, a beni e servizi dedicati, ad opportunità di apprendimento e di fruizione non formale di cultura e arti, necessari alla crescita. Tale forma di povertà non è solo causa dello svantaggio sociale (ed economico) ascrivibile alla famiglia di origine, ma è interrelata al divario socio-territoriale e alla dimensione qualitativa della comunità educante di riferimento.”*

L'avviso proponeva azioni di intervento a livello comunale *“per restituire importanza e protagonismo agli attori locali della “comunità educante”, per sperimentare, attuare e consolidare sui territori modelli e*

servizi di welfare di comunità nei quali le persone di minore età e le proprie famiglie diventino protagonisti sia come beneficiari degli interventi, sia come soggetti attivi d'intervento. Per "comunità educante" si intende la rete di solidarietà territoriale costituita da tutti coloro che partecipano con responsabilità, in maniera sinergica e con la stessa cultura pedagogica, alla crescita delle persone di minore età. Una pluralità di adulti di riferimento - che va dai genitori, alla scuola, al sistema economico, giuridico e culturale, al terzo settore ... che, a vario titolo, si adopera per tutelare e valorizzare la dimensione sociale del processo educativo." In particolare nell'avviso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia sottolinea come minori già in condizione di povertà educativa abbiano subito maggiormente gli impatti della pandemia Covid19, in termini di isolamento e deprivazione, rispetto agli altri.

Il progetto è frutto di una co-progettazione con il Terzo Settore, ed in particolare con tre cooperative sociali del territorio, che lavoravano con l'Ente nell'ambito di una Patto di Sussidiarietà, per l'attuazione di interventi a sostegno delle famiglie e dei minori, ai sensi della Legge Regionale 42/12, strumento che in Liguria aveva preceduto la co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D. lgs 117/17.

Nel partenariato del progetto erano inoltre compresi gli Istituti Comprensivi, che hanno partecipato evidenziando bisogni, individuando potenziali beneficiari e disseminando le attività.

DOMINI	DIMENSIONI	INTERVENTI PREVISTI DAL PROGETTO "UN PAESE CI VUOLE"
RISORSE	CONTESTO FAMIGLIARE	INTERVENTI DI EDUCATIVA FAMIGLIARE (6/14 ANNI). Tale attività rivolta alle famiglie vulnerabili e si propone tramite la figura di un educatore professionale, nell'ambito di un progetto condiviso con i servizi socio-sanitari e con la famiglia stessa, di affiancare i genitori e sostenerli. In base al progetto individuale di ciascun minore, è stata prevista la possibilità di frequentare corsi di sport, musica o arte, gratuitamente laddove necessario.
	CONTESTO SCOLASTICO	SPAZIO BAMBINI E BAMBINE CROCEFIESCHI. È stato attivato un servizio di accoglienza pomeridiana, in continuità con l'orario scolastico, per gli alunni della pluriclasse del Comune di Crocefieschi (7 alunni) Viste le caratteristiche appenniniche del piccolo comune, parte delle attività educative programmate sono strettamente legate alla pedagogia out-door. L'avvio di questo servizio, progettato e avviato in stretta connessione con la scuola, ha consentito di mantenere un numero minimo di alunni, tale da non richiedere la chiusura della scuola montana.
	CONTESTO TERRITORIALE, SOCIALE E CULTURALE	OFFICINE NATURALISTICHE (ETA' 6/12). Tale azione prevedeva lo svolgimento di attività a contatto con la natura, di cura dell'ambiente in zone individuate con i fruitori, attraverso processi di progettazione partecipata attivati con appositi metodi atti a facilitare la partecipazione dei minori ai processi decisionali. ATTIVITA'DI EDUCAZIONE AMBIENTALE (12/14 ANNI) anche in collaborazione con gli istituti comprensivi, si è prevista l'organizzazione di giornate e uscite naturalistiche sul territorio. Tali esperienze erano rivolte a tutti i ragazzi, e risultando particolarmente significative per

		coloro che, per abitudini o vulnerabilità famigliari, non hanno avuto precedentemente la possibilità di avvicinarsi a tali esperienze. MONDO-ADOLESCENTI (14/18) attività educative volte a incrementare la partecipazione degli adolescenti alla vita della comunità, attività di promozione di stili di vita sani e supporto alle famiglie. Le attività svolte sono state co-decise con gli adolescenti e pertanto hanno riguardato anche visite a città (Milano, Torino..), musei, concerti...e una vacanza al mare. INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA VICINANZA SOLIDALE: il progetto prevedeva incontri pubblici con i cittadini e le associazioni territoriali, finalizzati a sensibilizzare le famiglie al tema
ESITI	COMPETENZE COGNITIVE	
	COMPETENZE NON COGNITIVE	

I risultati attesi erano i seguenti:

“Si attende un incremento nei servizi offerte alle famiglie e ai minori, con una risposta più ampia e personalizzata per i bisogni di ciascuna famiglia, facilitando alle famiglie l'accesso ai servizi anche laddove vivano in condizioni di rischio di isolamento fisico/geografico o sociale. Ci si propone di consolidare il senso di appartenenza alla comunità locale, affinché si sviluppino, tramite la conoscenza e la condivisione di esperienze, un pensiero propositivo sul territorio e forme di solidarietà reciproche....

... I minori e le famiglie in carico ai servizi sociali avranno modo di beneficiare di attività educative outdoor e co-progettate, che includano la famiglia con l'obiettivo di diminuire la durata del tempo di presa in carico da parte dei servizi e di rendere i genitori maggiormente autonomi nel rispondere ai bisogni dei figli.

Le officine naturalistiche e le attività di educazione ambientale (az 2A e 2B) vogliono dare la possibilità a tutti i bambini/ragazzi di sperimentare, attività di esplorazione e conoscenza scientifica e artistica della realtà che permettono lo sviluppo di capacità cognitive differenti fornendo loro la possibilità di fare esperienze positive nell'imparare, rafforzando autostima e consapevolezza di sé.

Con l'azione "Mondo Adolescente" si intende offrire ai ragazzi la possibilità di esercitare attivamente processi di partecipazione...”

La valutazione ex-post del progetto effettuata da una valutatrice esterna afferente al Disfor, dell'Università di Genova riporta:

“Il progetto ha avuto un impatto complessivamente molto positivo sul territorio, attivando e rafforzando reti educative, sociali e comunitarie e promuovendo inclusione, partecipazione e apprendimento in contesti naturali e informali. È emersa una forte capacità di coinvolgimento della comunità locale, una buona risposta ai bisogni educativi e sociali, e una valorizzazione significativa del territorio, con particolare interesse da parte di bambini, adolescenti e famiglie.”

“I genitori hanno riconosciuto il progetto come un efficace strumento di contrasto alla povertà educativa, con effetti positivi sul benessere dei minori e sul rafforzamento della comunità”.

“Accanto ai numerosi punti di forza, permangono alcune criticità trasversali: la sostenibilità e continuità nel tempo delle azioni, la gestione degli spazi e delle risorse, le difficoltà logistiche, la fragilità del tessuto sociale e territoriale e il coinvolgimento attivo di tutte le famiglie e delle diverse fasce d'età.”⁴

⁴ Rania N., “Monitoraggio e valutazione del progetto “Un paese ci vuole”, set-dic 2025, Disfor, Università di Genova

4. Ipotesi di ripensamento e miglioramento.

Alla luce del lavoro svolto fino ad ora nel P.W. mi interrogo su quali possano essere le prospettive del lavoro sociale sui territori e su quale ruolo gli operatori sociali possano svolgere all'interno dei processi di governance.

Il Piano Socio-sanitario Integrato Regione Liguria 2024-2026 prevede che la forma associativa dell'Ambito Territoriale Sociale sia la titolare delle Politiche Sociali del territorio che rappresenta. Ciò sta portando ad una riorganizzazione complessiva dei servizi comunali, con una delega più spinta, verso la gestione al Comune Capofila, o a un ente sovraordinato (es. consorzio). È prevista la costituzione di un Ufficio di Piano, composto da assistenti sociali coordinatori e dal direttore sociale, che affianca la Conferenza dei Sindaci di Ats, fornendo input tecnici per la definizione delle politiche territoriali.

La redazione del Piano di Zona, sarà la prima occasione in cui i Comuni si confronteranno operativamente con la nuova organizzazione e in questo documento troveranno spazio le Politiche per il contrasto alla Povertà Educativa.

Alla luce di quanto appreso durante il Master, inizierò da una breve riflessione sui punti di forza e debolezza evidenziati nelle attività svolte fino ad ora rispetto a questa area di policy nell'Ats n. 10.

Indubbiamente, uno degli aspetti più **critici** del progetto "Un paese ci vuole" è stato il **coinvolgimento delle persone e delle famiglie**, sia nella progettazione stessa, sia nelle azioni che avrebbero dovuto tendere alla realizzazione di eventi e esperienze per consolidare quello che viene definito il dispositivo della vicinanza solidale.⁵

Tali difficoltà si sono riscontrate sul territorio da sempre, ad esempio, per quanto riguarda la progettazione e l'attivazione di servizi per i giovani e gli adolescenti.

Appare chiaro come sussista una scarsa capacità da parte di noi operatori nell'attivare processi di partecipazione.

Un **punto forza**, è stato, per quanto riguarda "Un paese ci vuole", la **co-progettazione** con il Terzo settore, che si è tuttavia limitata ad una co-progettazione, seppur partecipata e paritetica, delle azioni.

Nell'Ats n. 10 non sono mai state previste, nel settore della Povertà Educativa e della tutela dei minori e delle famiglie, forme di co-programmazione, come previsto dal D. Lgs 117/17 e di coinvolgimento del Terzo Settore, della cittadinanza e dei beneficiari nella programmazione dei servizi. Ciò è accaduto in altre aree di policy, con risultati soddisfacenti anche in termini di co- produzione di servizi innovativi.

Alla luce delle caratteristiche di multidimensionalità del fenomeno della Povertà educativa e della sua stretta connessione con lo "sviluppo umano", un approccio basato sul coinvolgimento dei vari attori coinvolti sia nell'offerta dei servizi (es. Terzo Settore) sia nella domanda (giovani, famiglie, gruppi...), consentirebbe a questi ultimi di acquisire competenze per definire i propri bisogni e portare i propri desideri a coloro che modulano l'offerta.

"Con l'inclusione dei cittadini nel processo produttivo..., è possibile garantire la costruzione di un welfare caratterizzato da alti livelli di qualità, nonché democratico e capacitante. Un welfare dove i protagonisti sono plurali...: Stato ed enti pubblici e locali, imprese, organizzazione della società civile e famiglie".⁶

⁵ Linee di Indirizzo Nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, Conferenza Unificata Stato-Regioni, 21 dicembre 2017.

⁶ Orlandini M., Rago S., Venturi P., "Coproduzione. Ridisegnare i servizi di welfare". Aiccon Ricerca, Short Paper 1/2014, p.3

La co-produzione di servizi che riguardino la PE, si basa principalmente su un **approccio relazionale**, e credo che questa sia la chiave per attivare processi che non si esauriscano con il terminare di progetti o l'esaurirsi dei finanziamenti o con la fine di un'emergenza. Ciò è spesso accaduto sul nostro territorio con le progettazioni sopra descritte. Ritengo tuttavia, che sia stato possibile, tenere i fili di ciò che era stato e in qualche modo riportarlo nelle successive programmazioni, solo grazie all'esistenza di solide relazioni maturate nelle varie esperienze, in modo particolare fra i soggetti che offrono i servizi (Enti pubblici e Terzo Settore), ma anche con una parte dei cittadini che ne usufruiscono.

Nella parte di Ats n. 10 in cui era stata scelta l'applicazione della LR 42/12 sui Patti di Sussidiarietà e in cui si è poi scelto lo strumento della co-progettazione di cui al D.lgs 117/17, l'utilizzo di modelli di cooperazione nella scelta degli ETS, uscendo dalle logiche competitive, ha facilitato il mantenimento di una certa continuità fra le azioni.

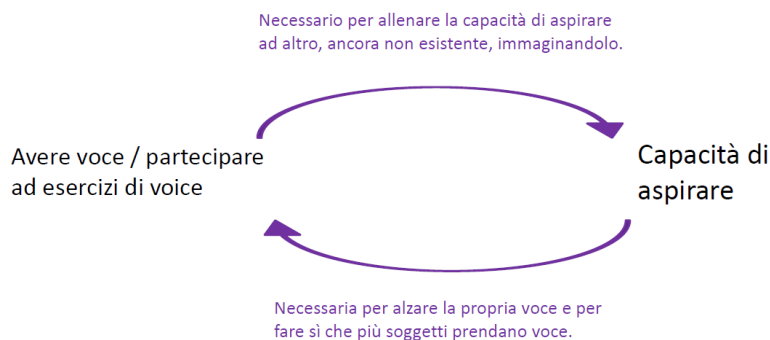
Garantire la partecipazione, presume **“riconoscere le persone come risorsa e investire sulle capacità esistenti”**⁷, credo che questo sia un **punto di forza** rispetto al nostro gruppo di lavoro, in quanto principio fondativo della deontologia professionale dei professionisti coinvolti.

Ritengo tuttavia che sia opportuno dotarsi di strumenti professionali che consentano effettivamente di svolgere il ruolo di facilitatori del processo di co-programmazione e co-produzione. Abbiamo infatti constatato negli anni come non sia sufficiente incontrare le persone, in riunioni più o meno formali, cercando di comprendere bisogni e aspettative per giungere ad una partecipazione effettiva ai processi.

Un fattore da tenere in mente al fine di garantire una reale partecipazione è quello della multidimensionalità del bisogno delle famiglie e della situazione di deprivazione anche rispetto a strumenti culturali in cui alcune potrebbero trovarsi. Ciò implica un maggiore sforzo per poter dare “voce”, Appadurai insegna che la voce **“Corrisponde alla capacità di dibattere, contestare, indagare e criticare. Dare voce ai propri bisogni e ai propri desideri, reagendo alla situazione attuale di possibile svantaggio ed esclusione”**.⁸

Spesso nei gruppi coi giovani e con le famiglie, e talvolta anche tra operatori pubblici e del Terzo Settore, è emerso come la capacità di aspirare, non sia sviluppata e come tale difficoltà renda difficile avviare processi di cambiamento e innovazione, sia a livello individuale che a livello di comunità.

Capacità di aspirare e voce



9

Il tentativo quindi dovrà essere quello di promuovere processi di trasformazione sociale duratura coinvolgendo gli attori sociali: istituzioni (amministratori e operatori), ETS, associazioni, famiglie e singoli.

⁷ Orlandini M., Rago S., Venturi P., “Coproduzione. Ridisegnare i servizi di welfare”. Aiccon Ricerca, Short Paper 1/2014, p.5.

⁸ Gianugi G, “Analisi del territorio e Politiche partecipative”, 2025, pag. 22, slide MAGIW, Università di Bologna.

⁹ Gianugi G, “Analisi del territorio e Politiche partecipative”, 2025, pag. 25, slide MAGIW, Università di Bologna.

Facendo riferimento alla lezione della Prof. Ganugi¹⁰ cercherò di immaginare l'attivazione di un processo di co-programmazione di azioni a contrasto della P.E., in occasione della definizione del Piano di Zona dell'Ats n. 10:

- **DIMENSIONE DELL'INCLUSIVITA':** chi partecipa?

Potrebbe essere effettuate diverse "tappe" prevedendo l'inclusione di:

- ✓ ETS che lavorano con i Comuni nel settore dei minori (attualmente 8 Ets);
- ✓ Altri Enti Pubblici (Asl, 4 Istituti Comprensivi, Scuole per l'Infanzia private, Rete servizi 0/3 anni, Rete bibliotecaria...);
- ✓ Associazioni Locali che lavorano con i minori e le famiglie (Associazioni Sportive, Culturali e artistiche);
- ✓ Gruppi informali (es. 2 gruppi di famiglie che fanno capo a circoli);
- ✓ Famiglie e giovani (tutta la cittadinanza ivi comprese le famiglie che hanno partecipato attivamente a progetti promossi dall' Ats).

- **QUALITA' DELLE INTERAZIONI:** come le persone partecipano?

Al fine di garantire una sufficiente qualità delle interazioni sarà opportuno prevedere una formazione di alcuni operatori affinché possano dedicarsi alla gestione dei processi partecipativi o individuare esperti esterni che curino questo aspetto. Bisognerà infatti valutare se oltre a garantire un maggior know-how rispetto alla conduzione dei tavoli/gruppi e del processo, un esperto esterno possa giocare un ruolo neutro che consenta anche all'Ats di partecipare con un ruolo più paritetico.

Vista la differenza di abitudine a partecipare a processi di partecipazione, sarà opportuno suddividere, almeno nelle fasi iniziali, i gruppi e prevedere l'utilizzo di strumenti diversificati in base ai componenti. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al gruppo delle famiglie e dei giovani (eventualmente in sottogruppi) in cui occorrerà scegliere accuratamente strumenti utili alla capacitazione e al dare voce. Occorrerà porre particolare attenzione a questo aspetto perché "ogni processo partecipativo fallito mina la credibilità stessa della partecipazione".¹¹

- **ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE:** dove avviene il processo di partecipazione?

Gli spazi fisici dove ha luogo la partecipazione contribuiscono a conferire alla stessa dei significati.

Luoghi formali e istituzionali conferiscono maggior riconoscimento ai processi, contribuendo a farli diventare maggiormente stabili e insiti nella pratica istituzionale stessa.

Nel caso dell'Ats 10 la sede, anche istituzionale, deve essere definita con cura: l'Ats è composto da 14 Comuni, pertanto ritengo sarebbe opportuno utilizzare sedi di Comuni diversi, sia per dare voce a tutto il territorio, sia per facilitare la sensazione di appartenenza all'Ats di amministratori, operatori e soggetti invitati.

Valuterei anche la possibilità di uscire dai Comuni e svolgere una parte del processo negli edifici scolastici e negli asili: la PE è un fenomeno multidimensionale e di questo va tenuto conto anche in questa sede.

Nel caso delle famiglie e dei giovani valuterei in un'ottica di Welfare di Prossimità di utilizzare, specie per i primi incontri, luoghi informali e vicini alla loro esperienza.

¹⁰ Gianugi G, "Analisi del territorio e Politiche partecipative", 2025, slide MAGIW, Università di Bologna.

¹¹ Bucci D., "Progettare la partecipazione", 4 aprile 2025, slide MAGIW, Università di Bologna.

- EFFICACIA DELLA PARTECIPAZIONE: per quale contenuto si partecipa? Che impatto ha la partecipazione?

La partecipazione alla definizione delle azioni di contrasto alla povertà educativa, partendo dalle idee e dalle aspirazioni emerse dai diversi soggetti, dovrebbe sfociare nell'individuazione di obiettivi comuni e di aree di lavoro su cui poi iniziare un processo di co-progettazione come previsto dal D.Lgs 117/17 e dall'apposito Regolamento approvato dal Comune di Busalla, capofila dell'Ats. I servizi e le azioni che verranno co-progettate dovranno tenere conto di quanto emerso durante tutto il processo di partecipazione ed essere flessibili per adeguarsi ai cambiamenti del sistema.

Tale processo dovrà essere necessariamente tenuto vivo anche dopo la prima fase di co-programmazione e co-progettazione, tramite appositi accorgimenti, quali il mantenimento di incontri periodici del tavolo di co-programmazione e co-progettazione, ma anche di momenti di partecipazione delle famiglie e dei giovani.

Alla luce di quanto sopra e di quanto approfondito durante il Master e nel P.W., ritengo che vista la crescente complessità che riguarda l'area di policy della Povertà Educativa, in generale la società e, pertanto, le politiche sociali, la governance sperimentale potrebbe essere una modalità interessante cui guardare e tendere nei prossimi anni.

Le caratteristiche evidenziate e approfondite nelle lezioni del Prof. Prandini, rispetto a questa modalità di governance introdotta da Sabel¹² ovvero la partecipazione libera di una pluralità di organizzazioni, la mancanza di gerarchia formale negli accordi e processi deliberativi durante tutto il processo di decisione e attuazione, garantiscono la necessaria elasticità e destrutturazione ad affrontare in modo agile fenomeni complessi che variano velocemente.

Credo che il processo di pianificazione che sottende all'approvazione del Piano di Zona possa racchiudere il rischio di presentificazione del futuro (IL FUTURO DEL PRESENTE), attraverso la pianificazione di azioni che non saranno più rispondenti al contesto quando messe in atto. Lo strumento della co-programmazione, più flessibile, potrebbe garantire al Piano di Zona una proiezione nel PRESENTE DEL FUTURO, in quanto ci permetterebbe di procedere per scenari diversi, prospettati anche tramite il processo di partecipazione sopra descritto.

Alla fine di questo lavoro continuo a tenere in mente il Welfare delle Potenzialità, che da subito mi ha incuriosita e affascinata, perché ricolloca l'Amministrazione in una posizione di propulsore di nuove possibilità e potenzialità: "l'amministrazione centrale contribuisce ad ammorbidire le strutture e a creare nuove possibilità virtuali per le istituzioni di welfare. L'amministrazione centrale fornisce sostegno sotto forma di giochi d'innovazione, laboratori di futuro (Future Labs), statuti, architettura flessibile... e molto altro. Invece di fornire risposte l'amministrazione centrale pone domande e invece di definire strutture, chiede alle istituzioni di rifiutare le strutture e mettere tutto in discussione".¹³

Penso che tenere a mente la possibilità che sia plausibile un passaggio al "Welfare delle Potenzialità" possa aiutare le istituzioni e gli operatori ad allenarsi a guardare il FUTURO DEL FUTURO, a stare in un contesto iperflessibile, anche all'interno di organizzazioni solide.

¹² Sabel C., (2013) *Esperimenti di nuova democrazia*, Armando Editore.

¹³ Akestrom Anderesen N., Gronbaek Pors J., Prandini R (a cura di), (2016) *Mimesis*, pag.177.

Bibliografia

- Akestrom Anderesen N., Gronbaek Pors J., Prandini R. (a cura di), (2016), Il welfare delle potenzialità, Mimesis
- Bobbio L., Pomatto G., Ravazzi S., (2024) "Le politiche pubbliche", Mondadori.
- Orlandini M., Rago S., Venturi P., (2014) "Coproduzione. Ridisegnare i servizi di welfare". Aiccon Ricerca, Short Paper 1/2014
- Prandini R., (2020) L'insostenibile pesantezza dei paradigmi di welfare. Verso una euristica sperimentale e potenzializzante. Milano: FrancoAngeli.
- Sabel C., (2013), Esperimenti di nuova democrazia, Armando Editore.

Sitografia

- www.savethechildren.it
- Pratesi M. (2024), I primi risultati della misurazione della Povertà Educativa, CN Statistica 15 del 3 e 4 luglio 2024, www.inps.it.